

L'omelia del Vescovo durante l'Eucarestia di apertura dell'anno pastorale. «La Cattedrale rappresenta la Chiesa e ne mostra la missione in un popolo che, come l'acqua dal tempio, esce per annunciare»

Un popolo di discepoli missionari che si prendono cura della società

Il santuario di Dio è una sorgente che getta acqua che, uscendo, prende forza divenendo un fiume rigoglioso che porta beneficio a tutta la regione.

Viene alla mente il costato di Cristo che, vulnerato dalla lancia, emette sangue ed acqua.

Il gesto del centurione è il punto culminante della condanna al patibolo della Croce, un gesto crudele che apre il deposito della misericordia di Dio che effonde il **sangue** del sacrificio di Cristo e l'**acqua** del Battesimo dal quale siamo nati noi, la sua Chiesa, un'acqua che ci ha generati, ma che non rimane soltanto come un tesoro geloso per noi, ma che tramite noi esce per raggiungere tutti.

La **cattedrale** della quale noi oggi ricordiamo la dedicazione – che possiamo estendere alle nostre chiese – rappresenta proprio il Cristo.

Essa è edificata a Croce; al posto del Cuore di Cristo c'è l'altare, attorno al quale si stringe il popolo di Dio.

Unito ad esso – perché Cattedrale e Battistero sono un tutt'uno – possiamo pensare il grande fonte battesimale, pieno dell'acqua sulla quale durante la veglia di Pasqua è stata invocato lo Spirito Santo, immergendo in essa il Cero Pasquale.

La cattedrale fa memoria di Cristo, del suo sacrificio sulla croce, dell'acqua che ci ha fatti cristiani; è anche il luogo che raccoglie e rappresenta il corpo di Cristo, la Chiesa.

Siamo noi pietre vive - ossimoro stupendo - il Corpo di Cristo. Ogni volta che il celebrante presbitero alza il Pane eucaristico dice in Verità **“il corpo di Cristo”**, così pure può pensare al corpo di Cristo che è la chiesa, del quale è membro e rinnovare la sua offerta: “ il mio corpo di peccatore... di nuovo donato... e che anela a risorgere”.

Ogni fedele può associarsi a questa offerta.

La Cattedrale non solo ci raccoglie, ma rappresenta la Chiesa e ne mostra la missione in un popolo che, come l'acqua dal tempio, esce per annunciare: un popolo di discepoli missionari, come ricorda il Papa nella Evangelii Gaudium.

L'acqua che esce dal Tempio è il corpo di Cristo e percorre il suo corso sanando e fecondando la terra che incontra. È la missione della Chiesa e dei cristiani.

Non va, forte di se stesso, di una convinzione umana, di un'ideologia, ma dell'Acqua che l'ha rigenerato.

Non la custodisce gelosamente, non la inquina, ma generosamente la fa scorrere, certo che essa è benefica e proprio questa attendano tutte le persone che la incontrano. “Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”

Nasce il rendimento di Grazie in ogni cristiano per l'acqua del battesimo e per la germinazione della vita cristiana nelle varie vocazioni. (vita consacrata) In un culto da rendere in “spirito e verità”, non prima di tutto in forma rituale, ma con la stessa esistenza che, attingendo a quest'acqua, si distingue nelle cose comuni come animata, resa piena e irraggiante la presenza di Dio proprio perché ogni giorno attinge a quest'acqua, o meglio è il suo elemento naturale, come lo è il pesce nell'acqua.

Emerge uno stile nuovo, un nuovo di essere e di vivere, che non si contrappone al vivere comune, ma ne raggiunge un compimento sorprendente che - di per se stesso - attrae al Bene e al Signore, che ne è la fonte e il fautore primo. Leggevo di San Giudo Maria Conforti che il suo volto rasserenava, non perché tradiva un'inclinazione naturale soltanto, ma perché faceva trasparire l'unione con il Signore.

Così la vita della comunità cristiana è un segno di questa novità di vita. " Rallegratevi nel Signore, la vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini" (Fil 3).

Certo, si contrappone al male anche con rabbia e decisione. Al male che il peccato che inquina e avvelena. Al male che diventa ingiustizia, mancanza di lavoro che è mancanza di dignità. Non può la comunità cristiana non fremere, sapendo che ancora a Parma si parla di esuberi (bisognerebbe dire prima di tutto persone, famiglie) che ci sono aziende come le "Cerve" o l' "Italpali" che rischiano di non dare più lavoro a tante persone. Dio in Cristo si è preso cura di noi.

"Abbi cura di Lui" lo possiamo pensare, ancor prima, come il mandato di Dio Padre al Figlio, un mandato che è trasmesso a tutta la Chiesa. Indica l'impegno verso il creato e, ad un livello diverso, assume i caratteri della reciprocità nella famiglia, nella Chiesa grande famiglia, al cui interno il presbiterio e le famiglie religiose debbono risplendere in forma singolare. È anche la preoccupazione di attendere l'altro e di cercarlo, se non si fa vedere nella comunità cristiana che quest'anno deve fare un salto di qualità prendendo coscienza continua che siamo la Chiesa di Parma solo se tutti vi partecipiamo. Penso ai giovani, alle famiglie e alle famiglie ferite, ai cristiani che vengono da Paesi lontani.

"Abbi cura di Lui" esce dalla Chiesa per chiamare in causa i cristiani nella città, come cittadini, e tutti i parmigiani, particolarmente chi amministra, chi ha responsabilità politica, sociale, economica, finanziaria... Ci sono situazioni di bisogno e c'è da ricostruire un ordito di fiducia reciproca che sembra essere stato strappato da delusioni troppo frequenti, da scelte unilaterali, dal sentirsi calpestati nella propria situazioni di debolezza.

Per tutti torna il riferimento alla Cattedrale, alla quale si accede tramite il portale che ci ricorda ancora che Cristo è la porta attraverso la quale abbiamo la salvezza.

È la porta della Misericordia: tutti ne abbiamo bisogno. Chiediamo che la misericordia di Dio ci sommerga e ci rinnovi nell'intimo.

La porta della Cattedrale che ci aprirà per l'anno della Misericordia è correlata dalla porta del Battistero, che unisce alle opere di Misericordia le fasi della vita personale e della storia dell'umanità. Solo coniugandole insieme il Giudizio di Dio sarà benevolo.

Abbiamo bisogno di misericordia per essere misericordiosi.

Parma, 26 settembre 2015